

Nella seconda metà del XIX secolo, a seguito di continue persecuzioni che ciclicamente colpiscono le comunità ebraiche in Europa orientale, alcuni governi e gruppi di intellettuali ebrei europei prendono ad interrogarsi sulla possibile soluzione dei problemi legati alla secolare presenza ebraica nel continente.

Nel 1896 Theodor Herzl pubblica "Lo Stato ebraico", opera in cui egli esprime l'idea portante del sionismo politico: la soluzione della questione ebraica non può che consistere nella creazione di uno Stato proprio, dove il popolo d'Israele, la cui diaspora ha inizio dal I secolo d.C., possa riunirsi per vivere secondo le proprie leggi.



Theodor Herzl (1860-1904)

SIONISMO: termine legato al Monte Sion, il punto più alto della città santa di Gerusalemme, cantato nella Bibbia con nostalgia dagli ebrei in esilio a Babilonia.

Major Arab Towns and Jewish Settlements in Palestine, 1881-1914



Adapted from: Sachar, H.W. *A History of Israel: From the Rise of Zionism to Our Time*. New York: Knopf, 1981

Palestinian Academic Society for the Study of International Affairs (PASSIA)

Il movimento sionista si organizza per sostenere l'emigrazione e l'insediamento di ebrei provenienti dall'Impero russo e dall'Europa orientale in Palestina, regione allora sotto la sovranità dell'Impero ottomano.

A causa della propria debolezza politica, il governo ottomano ha progressivamente rinunciato ad esercitare la propria autorità sui cittadini di Potenze europee che risiedono nel territorio dell'Impero; questo favorisce i piani dei sionisti, che trovano l'appoggio dei governi europei, desiderosi di sbarazzarsi della problematica presenza ebraica.

Nel 1917, il governo britannico emette la celebre Dichiarazione Balfour: «Il governo di Sua Maestà vede con favore l'istituzione in Palestina di un focolare nazionale del popolo ebraico, e farà del suo meglio per facilitare il raggiungimento di tale scopo; essendo chiaramente inteso che nulla dev'essere fatto a pregiudizio dei diritti civili e religiosi delle comunità non ebraiche esistenti in Palestina o a pregiudizio dei diritti e dello stato politico goduto dagli ebrei in qualsiasi altro paese».

Al termine della Prima Guerra Mondiale, il governo di Londra ha il controllo militare della Palestina e si fa affidare dalla neonata Società delle Nazioni il mandato di governarla, dando applicazione alla Dichiarazione del '17.

Dopo una prima fase, in cui la l'arrivo dall'Europa degli ebrei apporta notevoli benefici all'economia locale, l'aumento degli immigrati, che hanno il denaro necessario ad accaparrarsi i terreni agricoli da cui espellono i braccianti arabi, porta ad una situazione conflittuale tra essi e gli autoctoni arabi (musulmani e cristiani).

A seguito della crescente tensione, il governo britannico adotta un atteggiamento altalenante tra la salvaguardia dei diritti degli arabi e la promozione dell'immigrazione ebraica.